

città d'Acqui e la dissero fondata da Silvio re d'Alba, figlio di Ascanio, nipote di Enea, personaggi di classica, ma incerta esistenza.

Pare all'opposto che Acqui sia sorta sulle rovine di Caristo, l'antico oppido dei Liguri, raso al suolo da M. Popilio Lenate console di Roma nel 581 ab. u. c.

E' lecito però domandare quali elementi di fatto sieno venuti a confermare questa supposizione, che finora è avvalorata da una semplice iscrizione posta nel salone del Vesco-vado e che ha lo stesso valore di quell'altra iscrizione che accenna alla fondazione di Silvio?

Fra i molti residui miseramente dispersi di antichità dell'epoca romana che furono in questa Città ritrovati, non ve ne fu mai alcuno dell'epoca preromana?

Vuole Argow che giriamo questa domanda a *Italus* che deve aver qualche ingerenza negli scavi e a tutti gli studiosi delle memorie patrie? L'argomento merita la spesa, se Casiodoro non mentiva scrivendo: *nobilissimi civis est Patriae suae argumenta cogitare.*

Avv. A. CASSONE.



Cronaca poetica contemporanea

LA TRAGEDIA DI LISBONA

I.

IL REGICIDIO

Procedea la carrozza infra i saluti  
De la folla acclamante. Era il sovrano  
Accanto a la regina; eran seduti  
Di contro i figli non molto lontano...

D'un tratto odonsi colpi che un insano  
Stuol di malvagi esplose, e quindi acuti  
Gridi d'estrema angoscia, e un correr  
[strano  
Di persone a recar validi ajuti...

Ahi! tutto è vano: il re, colpito a morte,  
L'anima esala, e a lui di fronte cade  
Il suo primo figliuol, d'un'egual sorte!

Sotto il tuo cielo, o Dio, vivono ancora  
Belve a compir quest'opre di viltade,  
Onde il genere uman si disonora?

II.

L'EROISMO della REGINA AMELIA

O regina, lo slancio affettuoso,  
Onde tentasti salvare il figliuolo,  
D'un cuor materno frutto non è solo,  
Ma d'un animo grande e generoso!

Nè ti giovò. Presso al morente sposo  
Vedesti, o madre, il tuo figlio, con duolo  
Straziante, piegar la testa al suolo,  
Per un colpo fatal contr'esso esploso...

Chi potrà dir tutto il dolor che il petto  
T'invase, allor che fra le braccia morto  
Stringesti il corpo del figliuol diletto?

Ah! qual sul capo tuo pesò destino,  
Regina senza pace nè conforto!  
Ah maledetta stirpe di Caino!

III.

RE MANUEL II

O giovinetto intelligente e forte,  
Che ascendi il trono non predestinato,  
Una triste corona ti diè il fato,  
Ti fece re, giovinetto, la morte!

Doma con la bontà le parti insorte:  
La tirannia mai pace non ha dato:  
Sii mite sempre, e sarai fortunato  
Per lunghi anni in compir tua regal sorte.

Placa l'ire nefaste e ti circonda  
Di grandi affetti duraturi: il cuore  
Del popolo è il più valido puntello

D'un trono, o giovinetto. E se pur l'onda  
Del mar s'agita e fremme alta in furore,  
Naviga e non s'affonda un buon vascello.

Acqui, febbraio 1908.

Luigi Caprera Peragallo.  
(Apionaletrio).



PER LA DISCUSSIONE  
sull' Insegnamento Religioso

Il giornale l'*Ancora* pubblicava testè l'invito scritto e telegrafato al deputato del collegio On. Maggiorino Ferraris, perchè voglia, colla sua parola e col suo voto, contrastare l'approvazione del progetto ministeriale sull'insegnamento religioso. Ora ci viene riferito che la locale *Associazione Democratica* a sua volta ha telegrafato all'On. Ferraris affinché, non immemore delle gloriose tradizioni del Parlamento Subalpino, che approvava, con la politica Cavouriana, la formula del grande statista in codesta materia, affermi col proprio voto il principio dell'insegnamento laico nelle scuole.

CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONF.

Ci scrivono: — « Fra i tanti bisogni, fra i tanti desideri espressi dalle passate e dalla presente Amministrazione, v'è quello della costruzione di comode strade che mettendo in comunicazione le frazioni col concentrico, arrecherebbero un incalcolabile vantaggio, specie favorendo il commercio, il che vuol dire procurare ricchezza.

Fra le strade di cui si sente imperiosa necessità, v'hanno quelle per Turpino, Rocchetta e Montaldo.

Per la prima frazione il Comune di Spigno, unendosi a quello di Malvicino — che può approfittare della nota legge 7 Luglio 1898 circa le strade raccordanti i Comuni, colla stazione ferroviaria più prossima — ha già fatto eseguire il progetto del costruendo stradale; progetto il di

cui ritardo alla sua ultimazione, è dovuto allo studio d'una rilevante variante di confronto ma che deve essere presto consegnato.

Così per la Rocchetta, unendosi al Comune di Serole, favorito come Malvicino della succitata legge, Spigno potrà, fra non molto, avere un mezzo di comoda comunicazione.

Le pratiche a tale scopo, se non sono innanzi quanto quelle per lo stradale di Turpino, sono spinte colla migliore volontà non ostante abbiano anch'esse, un tempo, trovato i loro ostacoli. La Giunta Prov. Amm. impose il Consorzio coattivo fra i due Comuni; ed il 21 scorso, i rappresentanti di Spigno e Serole, in unione all'Ing. capo del Genio Civile e dell'Ing. della Provincia, fecero la visita dovuta per l'approvazione del progetto di massima; e tra breve il tecnico procederà ai rilievi in campagna.

Nell'occasione, il sindaco di Serole Dott. Grappiolo offrì ai gitanti uno splendido pranzo, che riuscì doppiamente gradito inquantochè servì di mezzo per manifestazioni di cordialità tra i due Comuni consorziati.

Gli egregi tecnici di Alessandria assicurano ogni loro premura per la sollecita definizione delle pratiche da essi dipendenti: quindi entro un anno — secondo le previsioni — i lavori saranno iniziati, e con essi un'opera di inestimabile vantaggio. »

Bibliografia

Veramente sensazionale è il nuovo romanzo di FELICE D'ONUFRIO, dal titolo: *La famiglia Rondani*, testè pubblicato dalla Società Tipografico-Editrice Nazionale, già Roux e Viarengo, di Torino (Un bel volume, 19 x 13, di pagine 432: prezzo L. 3,50).

Nell'isola del sole, in quella Sicilia dove agli uomini sembra dall'istessa natura selvaggia comunicarsi la veemenza delle passioni, si svolge e si compie tra drammatiche vicende la sorda lotta di famiglia narrata nel presente romanzo.

Svolto con fervida fantasia, il nuovo lavoro del D'Onufrio appare altrettanto sincero nella gentilezza dei molti pensieri, degli affettuosi sentimenti, che in mezzo al turbine delle passioni hanno l'effetto dei benefici raggi di sole.

Leggendo queste pagine, palpitanti di vita e di volontà, si prova sovente lo stesso impeto d'azione che anima i diversi personaggi: segno evidente della potenza suggestiva del racconto, sempre interessante e psicologicamente riuscito.

Continua la fioritura di pregevoli pubblicazioni iniziata dalla S. T. E. N.; oltre al volume anzidetto, notiamo un grande romanzo storico di FELICE TOSCANO: *Silvio Pregati* (Tra il Mincio e l'Adige), svolto sul quadro del nostro risorgimento nazionale (588 pagine, lire 5); *Il Santo misterioso*, libro di novelle di vario e passionale argomento di PIGNATELLI di MONTERODUNI (250 pagine, L. 3); i deliziosi

*Rispetti Toscani*, di ARTURO BIRGA (80 pag., L. 1,50); *Momenti lirici*, graziosa raccolta di poesie di FEDERICO ROSSI (152 pag., L. 2). *I Preraffaellisti* è il titolo d'una splendida monografia di ANTONIO AGRESTI su questa scuola artistica veramente meritevole di essere meglio conosciuta dagli Italiani; è un bel volume di 374 pag. formato 27 x 18, stampato su carta patinata, con oltre settanta illustrazioni nel testo e 16 superbe tavole in eliotipia (L. 15). *Il dominio dei Borboni in Sicilia dal 1830 al 1861* è una preziosa opera del chiaro storico siciliano FRANCESCO GUARDIONE, di cui è uscito testè il primo volume, di 520 pagine, con documenti inediti, al prezzo di L. 8.

Notevole è infine un trattato sulle *Prove dei metalli*, dell'ing. MODESTO PANETTI (182 pag., 32 figure, L. 5): studio veramente accurato e completo, che merita di venir raccomandato caldamente a tutti gli ingegneri e industriali del ramo metallurgico e delle costruzioni.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 14 Febbraio

Per bagnare l'ugola — Il Sig. Barratta Giovanni il giorno 20 gennaio u. s. scendendo in cantina, insospettito perchè da tempo constatava l'ammacco di qualche bottiglia, sorprese certo *Bigatti Sebastiano*, giovane poco meno che quattordicenne, il quale, all'avvicinarsi del padrone tremando di paura, lasciò cadere una bottiglia che stava asportando. Interrogato, il Bigatti disse che l'aveva mandato a prenderla certo *Dazia Stefano* suo compagno di lavoro, col quale già se n'era bevuta altra in precedenza. Il Dazia negò di avere dato tale incarico: il Bigatti insistette. Fatto è che vennero condotti in *domo petri* e dopo alcuni giorni rilasciati, con rinvio di entrambi al giudizio del Tribunale per rispondere del delitto di correttezza in furto aggravato dall'abuso di fiducia.

Il Tribunale esclusa l'aggravante e ritenendo trattarsi di furto semplice condannò il Dazia alla pena della reclusione per giorni dieci applicando in di lui beneficio la legge del perdono. Il Bigatti, giudicando il Tribunale avesse agito senza discernimento, venne assolto.

Difensori: per il Bigatti, Avv. Braggio; per il Dazia, Avv. Bisio.

Udienza 17 Febbraio

Lesioni gravi — *Malerba Giacomo*, tabaccaio ed oste di Sessame, era chiamato a rispondere del reato di lesione aggravata a sensi dell'articolo 372 n. 1 del vigente Codice penale per avere la sera del 5 novembre u. s. sulle fini di Sessame, con colpi di bastone cagionato a Boffa Luigi la frattura completa del cubito destro e lesioni al capo ed alla spalla che avevano prodotto malattia eccedente i venti giorni.

Il Boffa, che asseriva di essere